

## Sergio P. Escudero Aguirre

Sergio è nato a Valparaíso, Cile, il 9 agosto 1945, proprio nel giorno in cui i nordamericani, dall'altra parte del Pacifico, sganciarono la seconda atomica che colpì il Giappone, a Nagasaki, trucidando con un unico gesto decine di migliaia di persone.

Sergio crebbe nel porto di Valparaíso: una città meravigliosa, con i suoi cinquantadue *cerros* (colli), raggiungibili tramite le funicolari; anche una città *popolare* che gli consentì di crescere in un'umanità varia, fatta di pescatori, operai del porto, marinai, ma in cui la ricchezza era pur sempre di casa e la politica si respirava ad ogni angolo: erano gli anni che prepararono Unidad Popular e la vittoria di Salvador Allende; ricordiamo che Allende si candidò diverse volte alla presidenza, prima di riuscire a conseguirla nelle elezioni del 1970, e che in quegli anni Valparaíso fu il centro di una vivacissima attività politica.

Negli anni di Unidad Popular, Sergio frequentava il corso di laurea in ingegneria elettronica all'Università Santa María; aderì al MAPU, ne divenne Segretario degli studenti e incaricato della sicurezza. Quando ormai si sapeva che l'esercito e la Democrazia Cristiana stavano tramando contro il governo democraticamente eletto di Allende, a lui furono affidati i documenti politici della sezione dell'università in cui si trovavano i nomi dei militanti. Sergio ne fece prima una estrema sintesi, poi nei giorni immediatamente seguenti al golpe li bruciò, salvando così decine di studenti dal carcere, dalla tortura e forse dalla morte o dall'esilio.

Sergio visse gli anni di UP con grande partecipazione: si divideva fra università, vita familiare (a quel tempo era sposato con Magda la prima moglie ed era già nata la figlia Natalia) e attività politica. La mattina accompagnavano la bimba al nido dell'università e andavano a lezione, il resto della giornata era impiegato suddividendolo fra gli studi e l'intensissima attività politica dell'epoca. Stavano costruendo un Paese più giusto e non avrebbero mai pensato che quel cammino, intrapreso e sostenuto da migliaia e migliaia di persone, potesse essere interrotto per sempre. Sapevano, ad ogni modo, che si stava tramando contro il governo di Salvador Allende; non pensavano, tuttavia, che in Cile avrebbe avuto luogo un *golpe*. Il Cile era fino ad allora l'unico Paese latinoamericano che non aveva mai subito un colpo di stato e in cui si votava a suffragio universale, fin dagli Anni '20.

Ha raccontato che la sera del 9 settembre 1973, con un gruppo di compagni, era di guardia a difesa della sua università; la stavano difendendo, armati di *nunchaku* (i bastoni di lotta giapponese). Due mattine dopo, tutte le forze armate cilene, di terra e di mare, con tutti i mezzi a loro disposizione, attaccarono la Moneda e le sedi nevralgiche del Paese, fra cui le università.

Sergio dovette nascondersi per alcuni mesi: dapprima per tre mesi in una soffitta, con tutta la famiglia, poi al nord. Riuscì a uscire dal Paese attraverso un corridoio umanitario organizzato dalla Chiesa Valdese; arrivò in Argentina dove per fortuna si fermò per poco tempo. Da lì andò in Spagna, per raggiungere alcuni compagni del MAPU, che già si trovavano lì in esilio. Dopo pochi mesi, Sergio e Magda capirono che per continuare il loro progetto di vita e d'impegno l'unica possibilità era recarsi in Belgio, dove avrebbero avuto un sostegno economico per terminare gli studi. L'obiettivo costante era il rientro in Cile, come professionisti formati e pronti a riprendere il loro lavoro per il Paese. A Louvain si laureò in Ingegneria elettronica. Negli anni belgi si dedicò, oltre allo studio e al lavoro,

all'attività politica di denuncia di quanto accadeva in Cile e di solidarietà con il popolo cileno.

Vinse una borsa di studio, per poter partecipare alla scuola internazionale Enrico Mattei dell'ENI, e giunse in Italia. Qui trovò un popolo vivace ed empatico, molto più che gli austeri belgi. Pertanto decise di rimanere. Era la fine degli Anni '70, in Italia ferveva ancora una grande attività politica. Da subito iniziò il suo lavoro politico di sensibilizzazione e solidarietà verso il Cile, ma non solo.

Da quei giorni non ha più abbandonato il nostro Paese, forse non ha mai più realmente pensato di far ritorno in Cile. Trascorse i primi anni a Milano, poi si trasferì a Brescia, città della sua seconda moglie.

Sempre critico e riflessivo, con le celebrazioni dei 500 anni dalla Conquista delle Americhe (1992) si avvicinò alla causa del popolo Mapuche: vi aderì con un entusiasmo che ha conservato fino alla fine dei suoi giorni.

Nei primi Anni '90 aderì alla Rete Radie Resch, al cui interno portò la problematica, ma anche la ricchezza culturale della lotta dei Mapuche; con Josè Nain, referente per il progetto dell'Associazione Folilko, Sergio strinse un profondo rapporto di stima e amicizia: quando s'incontravano in Italia per i convegni della RRR o in Cile passavano lunghe ore a confrontarsi e a discutere, ma anche a confidarsi.

Negli ultimi Convegni della Rete, Sergio si era assunto l'impegno, non semplice, di gestire la libreria: molti di voi lo ricorderanno al banco dei libri, sempre pronto a consigliarne uno da leggere o ad illustrarne i contenuti basilari.

Ottobre 2018

Lucia Agrati